



Foto di Semenza
Padre Raffaele nel suo letto d'ospedale

La purezza

SENZA LA PREDICA

Padre Raffaele e la sua pedagogia con i malati

di Paola Bricchi

Paola Bricchi è di Fiorenzuola d'Arda (PC): ha conosciuto padre Raffaele Spallanzani quando era ricoverato all'Ospedale al Lido di Venezia. Questa testimonianza, insieme a tante altre, è custodita a Puianello di Modena nell'Archivio della Vicepostulazione per la beatificazione di padre Raffaele.

Il genio dello Spirito

Padre Raffaele aveva imparato a suonare la chitarra per sollevarsi e sollevare il morale. Tra i malati c'era uno che bestemmiava. Era giovane e senza speranze. La suora lo rimproverava aspramente, a volte. Padre Raffaele allora diceva al giovane: «Vedi, lei è la sposa del Signore, è più delicata, e se ne ha a male, e lo difende... Tu allora vieni da me, quando hai voglia di bestemmiare, io suono la chitarra e tu bestemmi, e il Signore non sente: la copriamo col suono». Vai una volta, vai due... insomma, quando erano insieme si mettevano a ridere, a ridere, e pian piano non ha più bestemmiato... Che fantasia d'amore aveva! Era geniale! Lo Spirito Santo era dentro alla sua genialità!

C'era una suora molto rigida coi malati che sbagliavano. Un giorno padre Raffaele la chiama e le dice: «Deve pensare, sorella, che loro non hanno mai conosciuto il Signore... lo conoscono nella sofferenza e nella TBC, che è "maestra d'astronomia" perché fa vedere le

stelle! Bene, guardi, suora, adesso sto facendo una novena per lei: sto pregando perché il Signore permetta che lei commetta un peccato grosso grosso, ma grosso!». La Suora resta lì ferma... «Così - continua Raffaele - lei tira giù il ditino puntato!». La suora comprese e volle prenderlo come suo direttore spirituale.

Padre Raffaele era l'amore! Era una luce, una luce! L'ho incontrato che era immobilizzato. In quel periodo cercava di maturare in amore la sofferenza fisica, ma molto più le umiliazioni che, per gli ammalati, erano sempre tante. Diceva che il suo cuore «era chiuso nel tabernacolo della sofferenza». Voleva che le sofferenze diventassero liberazione e gioia. Voleva essere «dilezione del Padre», perché in lui trovava il Figlio. Voleva diventare nel Figlio gioia del Padre che trasformava in amore anche ciò che l'uomo aveva trasformato in male. Tutto diventava amore quando veniva legato al dolore innocente di Gesù... Dolore innocente amato, con gioia, in Gesù, per la gioia del Padre.

Padre Raffaele mi raccontava come faceva con i malati: li aiutava a trovare con fantasia delle possibilità per riempire le giornate. E tutto questo in una comunione grande con Maria. Infatti, era convinto che solo Lei, che possiede l'amore purissimo e innocente, lo dona. Lei che nutre, che guida, che insegna a camminare, che rialza e ripulisce... Lei dilatava il suo cuore e metteva tutto in ordine e in armonia "dentro": gioie e dolori. Tutto in unità, senza divisioni. Tutto in amore!



Foto di Semenza
Con alcuni confratelli all'Ospedale al Lido di Venezia

Il Signore in abbondanza

Questa armonia c'era in Raffaele in un oceano di pace! Padre Raffaele non ha cercato la sua pace, ma che Gesù in lui fosse pace. E questo è proprio purità. Non affannarci a donare il Signore, ma lasciare che Lui ci doni. Il Signore era proprio il Signore e la Madonna era proprio la Regina!

Mi chiedeva di pregare perché realizzasse bene la sua umanità nel modo più puro possibile, nella simpatia dell'amore del Signore, per lasciarsi donare e non mutilare così la signorilità del Suo amore per noi. E il Signore è sempre abbondante... Non c'è stata situazione in cui non sia passato. Le ha baciato tutte, per essere "lezione" ai fratelli.

Puoi fare in modo che anche l'esperienza del "se è possibile passi da me questo calice" pian piano si possa renderla intima, con amore; baciarlo, questo calice, perché Gesù lo aveva baciato... e così tutto diventi senza rumore, intimo, preghiera, non momento tra parentesi, ma continuità d'amore. Che nulla diventi sospensione, ma tutto amore!

Ecco la famosa bestemmia di quello di cui sopra: «Tu bestemmi e io suono e così la copriamo! Tu ti sfoghi e poi ricominci sereno...». E lui a ridere e a capire che non ne valeva la pena. «Ecco, hai finito di bestemmiare? bene, adesso canta qualche cosa che io te la suono». Questa è la pedagogia del Signore: riscattare, purificare il momento, senza predica, senza niente, perché c'era dentro l'amore! Padre Raffaele pensava che la carità in ognuno di noi può e deve esprimere un po' la maternità di Dio, perché le creature hanno bisogno di essere molto amate.